

Il recupero di Palazzo Lampedusa

Un progetto tra conservazione e ricostruzione



Dario Rizzi
Nicola Tasselli

Palazzo Lampedusa, il progetto di restauro della casa di Giuseppe Tomasi a Palermo tra "memoria collettiva" e recupero del tessuto edilizio.

Palazzo Lampedusa, the restoration project of Giuseppe Tomasi's house in Palermo between "collective memory" and revitalization of the historic city center.

Il centro storico di Palermo a seguito degli eventi bellici della seconda guerra mondiale, ha subito danni ingenti al tessuto storico, rendendolo inospitale, favorendone il progressivo spopolamento. Lo stato di abbandono ha fatto sì che le strutture lesionate versassero in stato di degrado e abbandono per un lungo periodo, incrementando le patologie esistenti. Dalla fine degli anni novanta lo sviluppo di un nuovo piano urbanistico ha portato alla realizzazione di numerosi interventi di recupero del tessuto edilizio, nel tentativo di ricucire quelle ferite che i bombardamenti del '43 avevano creato, danneggiando non solo edifici civili ma anche monumenti storici di rilievo, come Palazzo Lampedusa. Quest'ultimo si distingue per una rilevante importanza storica, oltre ad aver ospitato nel corso dei secoli la nobiltà e letterati di rilievo, è stato anche la dimora di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, celebre scrittore italiano autore del "Gattopardo".

Modello 3D del progetto di Palazzo Lampedusa.

3D model of the Palazzo Lampedusa project.



Vista della corte interna completamente ricostruita.

View of the reconstructed interior courtyard.

Palazzo Lampedusa is one of the buildings symbolizing the history of the city of Palermo. Over the centuries, it has been the home of many important families and prominent figures, among whom, one of the most famous is Giuseppe Tomasi di Lampedusa, author of "Il Gattopardo". This artist became particularly attached to the Palace in which he resided, so much that he provided us, in several of his works, detailed descriptions (including drawings) of the distribution and organization of the Palace. This was fundamental for the architectural firm PL5 which

dealt with the restoration and redevelopment of the building, disfigured not only by the numerous bombs of the Second World War, but also by the invasive and unsuitable interventions that occurred during the conversion of the building into a tile factory. The Palermitan study has therefore tried to remove the invasive interventions of the second post-war period, restoring the eighteenth-century structure and volumes with a language that is recognizable and respectful towards the building itself. The restoration of this building, however, is not to

be considered exclusively as a timely intervention aimed at redeveloping a building in a state of decay. The project is in fact wider and aims to return a symbolic building to the citizens, a place that links history to the population itself: it is a step towards a more conscious regrowth of the very center of Palermo.



Vista esterna dell'edificio completato.

Exterior view of the completed building.

La storia del fabbricato prende rilievo a partire dal XVI sec, quando l'edificio venne acquisito dalla famiglia De Franco. Successivamente, divenne proprietà dei Zappino, i quali a loro volta cedettero il palazzo ai principi di Lampedusa che ne rimasero in possesso fino alla seconda guerra mondiale. Furono proprio questi ultimi ad occuparsi dell'ampliamento del complesso andando ad inserire un doppio cortile porticato intervallato da una terrazza centrale. Gli interventi effettuati in questa epoca però, non riuscirono a superare i bombardamenti della seconda guerra mondiale, i danni subiti dal fabbricato furono dovuti agli intensi bombardamenti del periodo, ma furono coadiuvati dalla scarsa qualità architettonica degli interventi di ampliamento del corpo di fabbrica. Le murature fatte nel settecento, non correttamente ammassate alla struttura originaria anche di notevole entità alcune delle quali raggiungevano i quattro piani fuori terra, ma realizzate con spessori murari non adeguati e fondazioni non sufficientemente profonde.

L'assetto originario invece, cinquecentesco, seppur lesionato ha risposto meglio agli eventi bellici. L'impianto prevedeva un tipo di muratura più complesso e di spessore notevole, generalmente composto da grandi arcate a sesto acuto. Palermo fu una città che subì ingenti danni durante la seconda guerra mondiale rendendo inutilizzabili molti degli edifici presenti, tra cui proprio Palazzo Lampedusa, al quale si cercò di restituire nuova vita e funzione inserendo al suo interno una fabbrica di rivestimenti in ceramica. Ma questo tentativo di "riqualificazione" non durò a lungo e dopo soli dieci anni la fabbrica venne dismessa lasciando l'edificio in uno stato di completo abbandono per oltre mezzo secolo. L'intervento di restauro effettuato dallo studio palermitano di architettura PL5, ha scelto di tutelare e seguire la testimonianza che Tomasi di Lampedusa ha lasciato di tale edificio nei "I racconti" l'autore ci offre una descrizione ricca di particolari e anche di disegni. L'idea dei progettisti è di conferire



PROSPETTO SU CORTILE LAMPEDUSA - RELIEVO FOTOGRAFICO



PROSPETTO SU CORTILE LAMPEDUSA - PROGETTO



importanza alla "memoria collettiva" dell'edificio restituendo questo luogo alla collettività tutelando il legame stesso che questo importante autore aveva con questo luogo. Le fonti d'archivio, inoltre, non risultavano essere sufficienti e coerenti con le descrizioni, comprensive di disegni, che Tomasi di Lampedusa ci ha fornito per ogni ambiente presente all'interno del palazzo. PL5 decide quindi di ripristinare l'assetto settecentesco, intervenendo in maniera riconoscibile e rispettosa, conservando ciò che il tempo aveva salvaguardato e ripristinando ciò che invece era andato perduto.

Nell'intervento sui fronti esterni hanno quindi deciso di intervenire mantenendo il profilo frastagliato dell'edificio e addossando su di esso un nuovo corpo, che autodenuncia la sua contemporaneità. Internamente, invece, l'obiettivo era identificare nuovi ambiti d'uso per gli spazi, rendendoli funzionali e adatti alle nuove necessità e standard impiantistici. Sono quindi stati salvaguardati gli intonaci antichi intervenendo per integrazione ove necessario per garantire una lettura d'insieme, pulite le superfici murarie e provveduto a un consolidamento delle murature danneggiate. Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha richiesto particolare cura e attenzione: le murature a sacco presenti, avevano subito perforazioni e perdita di materiale con la necessità di intervenire con iniezioni di malta o, in

Vista del prospetto su cortile - rilievo fotografico.

View of the courtyard project - photographic elevation.

alcuni casi, con la tecnica del "scuci cucì". Purtroppo, alcuni dei rimaneggiamenti del secondo dopoguerra, in particolare i consolidamenti in calcestruzzo, risultavano decisamente invasivi e difficilmente removibili. Per questo motivo si è tentata una sorta di mimetizzazione di queste aree cercando di ottenere un paramento murario più omogeneo. L'intervento di restauro si è occupato anche dell'aspetto pittorico, salvaguardando alcuni affreschi rinvenuti che si sono dimostrati di interesse storico, uno dei quali era situato nella volta dell'alcova di Beatrice Mastrogianni Tasca di Cutò, madre dello scrittore.

Il restauro di tale edificio non è da considerarsi esclusivamente come un intervento puntuale volto a riqualificare un palazzo in stato di degrado. Il progetto ha vedute più ampie e si pone l'obiettivo di riconsegnare alla collettività un edificio simbolo, una polarità che vuole riconsegnare la memoria storica alla popolazione stessa. È un passo verso una ricrescita più consapevole del centro stesso di Palermo.

Dati del progetto / Data sheet

Localizzazione/Location:

Via Lampedusa n.21-23 90100, Palermo, Italia

Cliente/Customer:

Singoli proprietari riuniti in condominio Individual owners gathered in a condominium

Proprietà del Lavoro/Ownership of the Work:

Studio PL5 Architettura

Anno di costruzione / Completion year:

Marzo 2011-Marzo 2015/ March 2011-March 2015

Progetto e direzione lavori/project and work management:

Arch. Giovanni Franzitta, Arch. Alice Franzitta

Progetto strutturale/structural engineering:

Ing. Margherita Franzitta, Ing. Domenico Anello

Collaboratori/collaborators:

Arch. Rita Franzitta, Arch. Anna Patti, Arch. Cristina Gelardi, Arch. Fabrizio Favuzza, Arch. Piero Messina,

Arch. Diana Evola, Chiara Bruno

Collaboratori esterni/collaborators:

Arch. Sabina Padrut, Arch. Gabriele Graziano

Vista di progetto del prospetto su cortile.

View of the courtyard project.

Bibliografia

Giuseppe, Tomasi di Lampedusa, *I racconti*, Feltrinelli 2017

Dario Rizzi

Architetto, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara • Architect, Department of Architecture, University of Ferrara

dario.rizzi@unife.it

Nicola Tasselli

Architetto, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara - Centro DIAPReM - Laboratorio TekneHub, Tecnopolo Università di Ferrara, Rete Alta Tecnologia E-R • Architect, Department of Architecture, University of Ferrara - DIAPReM Centre - Laboratory TekneHub, Technopole of Ferrara, HTN E-R

tssncl@unife.it